

ISLAND HOPPING

testo e foto di ALDO PAVAN

Escursione al Lagoa
das Patas, con le
cascate nella costa
occidentale dell'isola di
Flores, nell'arcipelago
portoghese delle
Azzorre.



Di isola in isola, al largo delle coste del Portogallo, ultimo lembo d’Europa. Nove paradisi vulcanici con borghi, mucche, balene e distese infinite di ortensie

Il motoscafo di Carlos Mendes, 44 anni, pelle bruciata dal sole, salta sulle onde che si increspano al vento di maestrale mentre sullo sfondo si profila la sagoma di Corvo, estrema isola occidentale dell’arcipelago delle Azzorre, regione autonoma del Portogallo. Un lembo di terra dove si spegne l’ultimo tramonto d’Europa. Più in là, verso occidente c’è solo l’infinito mare prima di sbarcare in America. Oceano vasto e senza fine. Ci si sente sospesi nel nulla, in balia della natura, del blu scuro delle acque che si increspano sempre più lanciando spruzzi salati sul viso dei passeggeri, all’apparenza indifferenti. Fissano, tutti, l’orizzonte. In silenzio, avvolti nei teli di plastica per non inzupparsi troppo. Il marinaio punta a dritta e mette a tutto gas i due potenti motori fuoribordo. Ora il gommone sembra un cavallo imbizzarrito che salta sulle creste delle onde controvento. L’isola di Flores è alle spalle. Sfilano le sue scogliere nere basaltiche, simili a barriere inaccessibili; tremendamente belle nella loro drammatica severità, con profonde grotte marine e pinnacoli che si innalzano come spade per decine di metri dalla superficie dell’oceano.

Ci vuole un’ora di mare per sbarcare a Corvo e immaginare che, da qui, sono passati navigatori di ogni specie: commercianti, pirati, avventurieri, contrabbandieri e scienziati. Traguardano l’isola anche gli skipper con le loro barche a vela durante la traversata oceanica. “Le Azzorre sono il sogno dei navigatori che vengono dall’Europa, ma quando arrivano qui scappano. Queste isole, neppure, le visitano. E si perdono il meglio!”, sbotta Mendes mentre

infila la rada del porto dove le mareggiate sferzano i grandi blocchi di cemento aggrappati alla costa.

LAVA, ORTENSIE E BALENE

Nove isole vulcaniche a metà strada tra l’Europa e il Nord America, avvolte dal blu dell’Atlantico. *Açores* deriva infatti dal termine portoghese arcaico *azures* (plurale di azzurro), il colore di questi frammenti di paradiso, le Azzorre, visti da lontano. Lì dove madre natura ha spinto con forza in superficie la lava di una serie di vulcani vincendo l’immane sfida con l’oceano. L’arcipelago ha tanti volti quante sono le isole, ma una sola anima: la geologia dettata dall’attività eruttiva dei vulcani e dalla massa rocciosa fusa dal magma. E che spettacolo ne è uscito. Nei secoli, la folta vegetazione subtropicale ha sanato le originarie ferite di fuoco, un tappeto multicolore di ortensie ha ricoperto i vasti pendii e la natura ha preso il sopravvento, dominata dall’uomo solo per la costruzione di qualche porto e attracco sicuro nelle anse protette dal vento e dalla pioggia che sferza, anche feroce, d’inverno. La variabilità meteorologica è infatti una delle caratteristiche delle Azzorre.

“Se il tempo non ti convince, aspetta mezz’ora”, recita il detto locale più popolare. Per fortuna, tra le isole, scorre la Corrente del Golfo, sinonimo di quiete e temperature piacevoli tutto l’anno. Un sogno. Villaggi sparsi nel verde, strade quasi senza auto, coste frastagliate, baie segrete e mucche... Tal-

1 | Un mulino a vento tradizionale nei vigneti di origine vulcanica con, in fondo, il vulcano Pico, isola di Pico .
2 | Le rocce vulcaniche degli spettacolari Arcos do Cachorro. 3 | Le case dell’isola di Pico sono tutte in pietra scura, colorate dalle finestre rosse, o azzurre.



Nella **Fajã dos Vimes**, a São Jorge, si trova l'unica piantagione di caffè in Europa. **Sull'isola ci sono più di 70 fajãs**: frane, o colate laviche, nel fondo delle scogliere. A destra: la cittadina di **Horta**, isola di Faial.

mente tante che, in alcune isole, sono il doppio degli abitanti. E poi spiagge dove divertirsi con surf e kite, e bagni tra i faraglioni o nelle piscine marine scavate dall'oceano lungo la costa, nella speranza di veder passare qualche balena che, al largo, si diverte a fare *island bopping*, il giro delle isole. Il miglior modo, anche per l'uomo, per scoprire le meraviglie di queste oasi naturalistiche parte di Rete Natura 2000, la rete finalizzata alla conservazione biologica ed ecologica degli stati dell'Unione Europea.

ALLA FINE DEL MONDO: CORVO E FLORES

Corvo, la più piccola delle Azzorre, è grande appena 17 chilometri quadrati e ha un solo abitato, **Vila do Corvo**: bianchissimo, e in piacevole contrasto con i colori scuri delle rocce vulcaniche. Sembra un posto alla fine del mondo. Due volte la settimana, un piccolo aereo sfida i venti e atterra su una pista cortissima. È il momento in cui il paese si anima. Dalle case vicine escono impiegati dell'aeroporto, vigili del fuoco e doganieri che, chiavi in mano, aprono i cancelli mentre il bimotore arriva con grande frastuono sfiorando i tetti, toccando terra per poi frenare bruscamente per non finire nell'oceano. Quando riparte, torna il silenzio, rotto solo dal rumore delle onde. Una ripida strada, la sola dell'isola, conduce al **Caldeirão**, un vulcano spento di magica bellezza. La sua vastissima caldera è ora un pascolo verdissimo interrotto da filari di ortensie che segnano il confine tra le varie proprietà. Al centro, un assonnato lago vulcanico con il suo specchio d'acqua che riflette il blu del cielo.

La vicina **Flores**, il punto più a ovest d'Europa, è un concentrato di bellezze naturali. L'isola deve il suo nome alla straordinaria quantità di fiori che i primi naviganti scorsero al passaggio sull'isola. Per secoli, i suoi abitanti hanno vissuto in simbiosi con un natura prorompente, rimanendo al margi-

A São Roque la statua di un baleniere scruta l'oceano. Oggi, le balene, nuotano indisturbate

ne della storia. Non a caso, insieme alla piccola Corvo, Flores è inserita nello speciale elenco delle Riserve della Biosfera dell'Unesco. Nei borghi si respira il fascino dei tempi andati e tutto sembra uscire da un film retrò, ma a colori: il bianco delle case, il blu dell'oceano, il verde brillante della vegetazione che si stringe attorno agli abitati, il caleidoscopio di rose selvatiche, strelitzie e i muri di ortensie che si sviluppano, rigogliosi, ovunque. “Un santuario botanico surrealista”, disse l'etologo austriaco Konrad Lorenz (1903-1989), colpito dalla bellezza del luogo.

È facile fare il giro dell'isola in barca, per vedere l'**Arco di Santa Cruz das Flores** o l'isolotto di **Maria Vaz**. Ed è un piacere dedicarsi alle infinite camminate lungo la costa frastagliata o verso l'interno seguendo il rumore dei torrenti e delle cascate che tagliano i pendii dell'isola per gettarsi nell'oceano. È qui che, gli amanti del trekking, si ritemprano nella solitudine spostandosi di borgo in borgo lungo gli antichi sentieri lastricati dell'isola. “Sono le arterie di Flores. Percorrerle significa entrare in contatto con l'anima più profonda e vera delle Azzorre”, spiega Lorenzo Caponetto, guida italiana che conosce ogni angolo dell'isola. Tra le grandi meraviglie di Flores ci sono anche le cascate **Ribeira do Ferreiro**, una serie di salti d'acqua di diverse decine di metri che sgorgano tra la vegetazione lussureggiante e primordiale. Salendo di quota ecco si incontrano invece i **Sete Lagoas**, sette pittoreschi laghi di montagna formatisi in altrettanti crateri vulcanici.



LAGHI E CASCATE

L'isola di **São Miguel** è la principale delle Azzorre, quella che accoglie anche il maggior numero di turisti e quindi è anche la più conosciuta e relativamente affollata. Soprannominata Ilha verde, São Miguel, in coppia con la più piccola isola di **Santa Maria**, è la più vicina all'Europa. Anch'essa di origine vulcanica è un compendio di bellezze naturalistiche ma vanta anche alcune particolarità come alcune coltivazioni di tè, le uniche in Europa. La **Lagoa Verde** e la **Lagoa Azul** sono due spettacolari laghi visibili da vari punti panoramici. A São Miguel i capricci vulcanici riservano la sorpresa di alcune sorgenti termali. Quelle della **Lagoa de Furnas** sono organizzate con Spa. Altre sono più selvagge. È il caso di **Ferraria**, dove l'acqua sgorga a 61 gradi da una sorgente che si trova sotto l'oceano. Nella **Caldeira Velha** si può invece fare il bagno in una piscina naturale con una cascata di acqua calda.



1 | Bagno in una piscina naturale a **Santa Cruz das Flores**, isola di Flores. 2 | **L'isola di Pico** e il suo vulcano visti da São Jorge, l'isola più lunga (54 km) delle Azzorre. 3 | **Lajes das Flores**, a Flores: l'isola è nella lista delle riserve della biosfera dell'Unesco.



SÃO JORGE: MUCCHE, CAFFÈ E TREKKING

Di isola in isola si arriva a **São Jorge**, una grande nave di basalto ancorata nel mezzo dell'oceano con i villaggi fioriti che si allineano lungo il mare o in cima alle falesie - **Velas**, **Urzelina** e **Calheta** - a punteggiare di bianco il paesaggio bucolico. L'isola, la più lunga dell'arcipelago (54 km), conta poco meno di 10mila abitanti e 30mila mucche dal cui latte si ricava il celebre formaggio *queijo*, dall'aroma molto particolare che deriva dai prati ricchi di menta di montagna. Per il resto, l'isola è una mecca per gli amanti del trekking. Quasi tutti i sentieri escursionistici lambiscono le *fajãs*, vera meraviglia di São Jorge: strette superfici piane litoranee addossate alle ripide scogliere che scendono a picco sul mare. Spettacolari, se viste dall'alto, sono frane antichissime colonizzate dagli abitanti per andarci ad abitare o a coltivare la terra. Ed è proprio vicino a uno dei terrazzi della *fajã* dove si produce l'unico caffè coltivato in Europa che lavorano, a **Fajã Dos Vimes**, le tessitrici Maria Alzira Nunes e la sorella Carminada (tel. 00351.295.416.717). Con i loro telai producono i tessuti tradizionali esposti a due passi dal bar dove assaggiare il caffè delle Azzorre. Prima di scoprire, a piedi, il **Pico da Esperança**, il punto più alto dell'isola, dal quale godere della vista panoramica migliore su tutta São Jorge e le isole vicine.

A São Jorge
le mucche
sono ovunque.
**Si cammina
lungo le fajãs,**
spettacolari
terrazze a picco
sul mare



Dalla fertile terra vulcanica di Pico nasce un **vino fresco e fruttato**. Faial? Qui si trova il **caffè più famoso dell’Atlantico**

IL VINO EROICO DELL’ISOLA DI PICO

Ed ecco, finalmente, l’isola di **Pico**, l’isola montagna, chiamata così per via del suo vulcano che, con i suoi 2.351 metri di altitudine, è la cima più alta delle Azzorre. I contrasti sono forti: le scure pareti basaltiche a picco incombono sui piccoli borghi fioriti di **Lajes Sao Roque** e **Madalena**. Una strada si avventura lungo le pareti del vulcano; poi, per raggiungere la cima, si prosegue solo a piedi affrontando 1.100 metri di dislivello. La ricompensa è un’incredibile vista sul cratere e sull’arcipelago, sempre ammesso che non ci sia la solita nuvoletta dispettosa che si addensa proprio sulla sommità. Famosa per il suo vino frutto della fertile terra vulcanica e prodotto con ostinazione dai viticoltori sulle pendici del vulcano (i vigneti hanno disegnato così profondamente il paesaggio, come avviene nella zona di **Adegas**, che l’Unesco ha inserito Pico nella lista dei Patrimoni dell’Umanità), l’isola ha nettari degni di nota: il *Verdelho*, il *Terras de lava* e il *Currao Atlantis*, tutti ottimi bianchi, e il *Basalto*, uno dei rossi più apprezzati. Nati in un ambiente estremamente difficile (le viti crescono all’interno di piccole conche delimitate da muri di pietra lavica che le proteggono da vento e salsedine), la notte restituiscono il calore immagazzinato durante le calde giornate dando vita a vini freschi, fruttati e leggeri.

FAIAL: STORIE DI MARINAI E LUOGHI LEGGENDARI

Sull’isola di **Faial**, il porto della cittadina di **Horta** è punto di passaggio di chi intraprende, in barca, la traversata oceanica. Prima di volgere le spalle all’isola gli equipaggi, in segno scaramantico, dipingono un murales sulla banchina del porto a memoria del loro passaggio. Ed è qui che si trova il **Peter Café Sport**, il bar più famoso dell’Atlantico, tappa obbligata per tutti coloro che transitano alle Azzorre. Un tempo fu punto di incontro anche dei balenieri, forse anche di quel Lukas Eduino, cantastorie e pescatore tradito magistralmente raccontato da Pino Tabucchi in *Donna di Porto Pim*: storie raccolte per strada, frammenti di vita di un mondo non ancora tramontato, ma attuale e verace. Oltre il porto, l’ampia e protetta baia di **Porto Pim** è circondata da reliquie di architetture portoghesi, mentre l’isola mostra il suo volto disegnato dai capricci vulcanici. La **Caldeira** è il cratere di un vulcano spento immerso nella fitta e rigogliosa vegetazione. Il verde contrasta con il **Capelinhos**, il nuovo vulcano, che gli sta accanto. La terra è bruciata e il paesaggio desertico (a causa di una serie di eruzioni avvenute tra il 1957 e il 1958): lo scenario è surreale, creato dall’azione erosiva dell’acqua e del vento e sul quale si stacca il faro dell’isola, abbandonato. Un’altra meraviglia di un’isola tutta da scoprire. **D**

Sopra: l’isola di **Corvo**, vulcano estinto formato dal monte Gordo. Al centro del cratere sorge il Lago del Calderone. Sotto: murales a **Santa Cruz das Flores**.





Come arrivare

Voli domestici. Sata Azores Airlines (azoresairlines.pt) collega tutte le isole dell'arcipelago, in 30-50 minuti di volo e a partire da 56 € per la sola andata. In estate i voli sono spesso completi, è quindi importante prenotare per tempo.

Traghetti. Tra le tre isole del gruppo centrale Faial, Pico e Sao Jorge i collegamenti via mare sono assicurati per tutto l'anno. Tra le isole più lontane i traghetti funzionano solo in estate. Se si trasporta l'auto la prenotazione è d'obbligo.
Info su: atlanticoline.pt/en/

Da sapere

Lingua. La lingua ufficiale è il portoghese. Tra gli operatori turistici è molto diffuso l'uso dell'inglese.

Clima e abbigliamento. Il periodo migliore per visitare le Azzorre è quello estivo, nei mesi di luglio, agosto e settembre, più caldi e soleggiati. La temperatura non supera mai i 30 gradi. Nel resto dell'anno il clima è comunque mite anche se le piogge sono più frequenti. Nei mesi invernali le precipitazioni sono intense soprattutto nelle isole nord-occidentali. Di notte le temperature non scendono mai sotto i 7/8 gradi sopra lo zero. Per chi ama fare i bagni l'acqua dell'oceano è abbastanza fresca, in estate raggiunge i 23 gradi. Anche se si parte in estate sono da mettere in valigia una felpa o una giacca leggera. L'ombrellone è un inseparabile compagno di viaggio per far fronte agli improvvisi acquazzoni. Inoltre, non dimenticate scarpe comode e adatte al trekking.

Da **giugno**
a **ottobre**

 **QUANDO ANDARE**
Tra giugno e settembre quando splende
quasi sempre il sole e piove poco.

Da **novembre**
a **maggio**

 **QUANDO NON ANDARE**
In inverno quando le piogge sono più
abbondanti.



Le nostre scelte

Dormire

In centro, poco lontano dal porto e dalla spiaggia di Porto Pin. Le camere verso il mare hanno vista sul vulcano di Pico. Merita l'aperitivo in terrazza. Gli arredi delle camere ricordano la lussuosa cabina di una nave | **Indirizzo:** Largo Dr^o Manuel de Arriaga, Horta, isola di Faial | **Tel.** 00351.292.20.21.20 | **Web:** bestazoreshotels.com/nordestel-dol-canal.php | **Prezzi:** doppia b&b da 105 a 330 €

Fra le migliori sistemazioni dell'isola, appena fuori dal centro e vista mare. Maria, la proprietaria, parla italiano e dà suggerimenti e consigli. Colazione abbondante: ottime e torte, ogni giorno diverse | **Indirizzo:** rua 8 de Março n° 15, Madalena, isola di Pico | **Tel:** 00351.292.62.80.30
Web: villadamadalena.com | **Prezzi:** doppia b&b 95 €

A due passi da una piscina naturale creata dall'oceano dove fare tranquillamente il bagno. Hotel semplice, gestito dalla famiglia Toste-Mendes: Carlos e Pedro fanno gli skipper e conducono i turisti sulla vicina isola di Corvo. **Indirizzo:** Avenida dos Baleeiros, Santa Cruz, isola di Flores | **Tel.** 00351.292.59.01.00 | **Web:** hotel-ocidental.visit-azores.info/it | **Prezzi:** doppia da 70 a 148 €

Nel verde, ricavato in un magnifico borgo rurale di poche case di pietra, del XVII secolo. Appena restaurato, ha unità abitative dal fascino antiche mobili d'epoca. Ideale per godersi la pace delle Azzorre | **Indirizzo:** Faja Grande, Lajes Das Flores, isola di Flores | **Tel.** 00351.292.59.00.40 | **Web:** aldeiadacuada.com | **Prezzi:** abitazioni con una camera da letto 95 €, con due 120 €

Punto di riferimento dei naviganti. Il bar ha più di cento anni e testimonianze di viaggiatori e lupi di mare. Non perdere il gin tonic nel bel dehor mentre il sole cala sul vulcano dell'isola di Pico | **Indirizzo:** R. José Azevedo 9, Horta, isola di Faial | **Tel.** 00351.292.39.20.27 | **Web:** petercafesport.com | **Prezzo medio:** 25 €

Menu a base di pesce. Ottima la bistecca di tonno, gli *aspetada* di pesce (spiedini) e le *lapas* (patelle) al burro. Con terrazza panoramica sul mare | **Indirizzo:** Estrada Longitudinal, Areia larga, Madalena, isola di Pico
Tel. 00351.292.62.34.90 | **Prezzo medio** 28 €

Vedere

Per saperne di più

Con **DoveClub**, a luglio, 10 giorni (9 notti) tra Terceira, São Miguel, Faial o Pico con volo da Milano e tra le isole, hotel e colazione; nolo auto, assicurazione medico-pagaglio da 1.350 € a persona in camera doppia. Plus DoveClub: traghetto a/r per escursione da Faial o a Pico.

9 7 | D O V E